

Un elenco di “giacobini romani” dalle carte del console Pierelli (1798-1799)

di Luca Topi

Il documento che si pubblica in Appendice è un elenco di 14 pagine appartenuto al console Francesco Pierelli nel quale sono registrati i nomi di coloro che avevano chiesto un impiego nella Repubblica¹. Accanto ad ogni nome si trova una breve descrizione “delle qualità” o meglio dire delle “virtù repubblicane” di ciascuno dei richiedenti, le sue attitudini e la richiesta di impiego².

Il documento è conservato nell’Archivio di Stato di Roma, nel fondo Giunta di Stato (1799-1800), fascicolo 231. La Giunta di Stato, da cui prende il nome l’omonimo fondo archivistico, era il tribunale fondato e incaricato dal governo provvisorio napoletano di processare i repubblicani romani³.

È interessante notare come nello stesso fascicolo siano conservate anche altre carte: vi è un elenco di persone impiegate nell’Ospedale di Santo Spirito che avevano fatto il giuramento civico; un altro di “giacobini” occupati

¹ Sul console Francesco Pierelli, nato ad Ancona, organizzatore di un gruppo di patrioti anconetani e membro del governo provvisorio nella Prefettura di Giustizia e Polizia, Tribuno, Ministro di Giustizia e Polizia, ministro della Repubblica Romana presso la Repubblica Ligure e Console cfr. M.P. Donato, “I repubblicani”, in D. Armando, M. Cattaneo, M.P. Donato, *Una rivoluzione difficile. La Repubblica romana del 1798-1799*, Pisa-Roma 2000, pp. 111-177, in special modo le pp. 119-129 e le carte del processo in Archivio di Stato di Roma (d’ora in poi ASR), *Giunta di Stato 1799-1800* (d’ora in poi GdS), b. 13, fasc. 169.

² *Nota dei qui sotto segnati, quali sono i più benemeriti, e decisi, che hanno dato in tutte le occasioni le maggiori riprove del loro attaccamento alla causa della libertà. Questi chiedono di essere impiegati secondo i rispettivi loro talenti, ed abilità*, ASR, GdS, b. 16, fasc. 231.

³ Un inventario del fondo in L. Topi (a cura di), *Giunta di Stato (1799 - 1800). Inventario*, «Archivi e Cultura», XXIII-XXIV, (1990-1991), Roma 1992, pp. 165-260, sull’operato della Giunta di Stato vedi *infra*.

nell'Ospedale dei Napoletani; delle carte riguardanti Gaetano Cattaneo; una lettera sul comportamento tenuto da Costantino Nucci e un elenco di capi repubblicani delle provincie. Questa eterogeneità di documenti ci fornisce alcune informazioni su come l'elenco di Pierelli sia giunto sino a noi.

Il fondo *Giunta di Stato* si è costituito attraverso due versamenti distinti, da un lato un gruppo di fascicoli processuali provenienti dal Tribunale Criminale del Governatore e dall'altro attraverso l'acquisto di documenti in possesso degli eredi di uno dei giudici, monsignor Rufini, nel 1901⁴; con molta probabilità le carte del fascicolo provengono da quella serie di documenti che venivano prodotti per istruire i processi e che erano utilizzati come prove a carico degli imputati.

L'elenco non è datato, ma si può ragionevolmente ipotizzare che sia stato redatto nei primi giorni della Repubblica, in quanto alcuni di questi uomini si trovavano ancora in carcere per reati commessi nel periodo immediatamente precedente all'arrivo delle truppe francesi. Vi sono poi due integrazioni estremamente interessanti che riguardano l'operato di Carlo Iacopetti e Giuseppe Airolì; costoro, durante l'insorgenza di Trastevere del 25 febbraio 1798, guidarono la Guardia Nazionale contro gli insorti, contribuendo alla loro sconfitta.

In tutto si tratta di un elenco di 91 persone, di un estremo interesse, in quanto ci rimanda uno sguardo dall'interno del movimento repubblicano romano ed è uno dei pochi ritrovamenti di elenchi di "repubblicani" a non provenire da una fonte giudiziaria o di polizia a loro avversa⁵.

⁴ Cfr., Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, *Guida Generale degli archivi di Stato italiani*, III, Roma 1986, p. 1141.

⁵ Vi sono diversi studi sulla composizione sociale dei repubblicani e anche degli insorgenti, qui se ne citano alcuni senza pretesa di esaustività, E. Pagano, *Pro e contro la Repubblica. cittadini schedati dal governo cisalpino in un'inchiesta politica del 1798*, Milano 2000; G. Vaccarino, *L'inchiesta del 1799 sui giacobini in Piemonte*, in Id, *I Giacobini Piemontesi (1796-1814)*, Roma 1989, 2 voll, II, pp. 749-797, A. M. Rao, *Esuli. L'emigrazione politica italiana in Francia, 1792-1802*, Napoli 1992, Ead, *Sociologia e politica del giacobinismo: il caso napoletano*, «Prospettive Settanta», 2, 1979; L. Antonielli, *La guardia nazionale di Pavia: i primi anni (1796-1799)*, «Annali di storia pavese», 21, 1992, pp. 21-52; R. Colapietra, *Per una rilettura socio-antropologica dell'Abruzzo giacobino e sanfedista*, Napoli 1995, A. Spagnoletti, *Uomini e luoghi del 1799 in terra di Bari*, Bari 2000; F. F. Gallo, *Dai gigli alle coccarde. Il conflitto politico in Abruzzo (1770-1815)*, Roma 2002; N. Antonacci, *Per una prosopografia di gruppo dei repubblicani di Terra di bari: caratteri e destini del ceto politico "giacobino" prima e dopo il 1799*, in *Patrioti e insorgenti in provincia: il 1799 in terra di Bari e Basilicata*, a cura di A. Massafra, Bari 2002 e più in generale l'intero volume; L. Addante, *Repubblica e controrivoluzione. Il 1799 nella Calabria Cosentina*, Napoli 2005; M. Formica, *Sudditi ribelli. Fedeltà e infedeltà politiche nella Roma di fine Settecento*, Roma 2004.

La Repubblica romana 1798-1799

Il 10 febbraio 1798 Roma veniva invasa dalle truppe francesi comandate dal generale Alexandre Berthier; in poche ore i soldati occuparono Castel S. Angelo, innalzandovi la bandiera tricolore francese⁶. Immediatamente il generale rese note, con un proclama, le condizioni della Capitolazione del governo pontificio. Si trattava di una serie di richieste molto dure che prevedevano la consegna di alcuni cardinali in qualità di ostaggi, l'arresto di una serie di persone ritenute nemiche della Francia e il pagamento della somma di 4 milioni di piastre oltre ad altre clausole⁷. Il giorno successivo, il grosso della fanteria francese, oltrepassate le mura, prese possesso delle piazze e delle aree più importanti della città⁸.

L'occupazione della città si inseriva nella più generale politica del Direttorio nei riguardi dell'Italia e dello Stato pontificio, in particolare come aveva mostrato il Trattato di Tolentino, del 19 febbraio 1797⁹. Il pretesto per occupare Roma arrivò a distanza di dieci mesi dal Trattato, nel dicembre del 1797, quando il generale Mathieu-Léonard Duphot venne ucciso in uno scontro a fuoco con dei soldati pontifici, a Porta Settimiana, nel rione Trastevere¹⁰. A

⁶ "La mattina de 10, primo giorno di Carnevale, nel termine di 4 ore bisognò evacuare la Fortezza di Castel S. Angelo. Li Commissari francesi con un tamburo ne presero possesso, e dopo il mezzo giorno entrovvi la loro guarnigione", G.A. Sala, *Diario romano degli anni 1798-99*, 3 voll., in *Scritti di Giuseppe Antonio Sala pubblicati sugli autografi da Giuseppe Cugnoli* a cura di V.E. Giuntella, Roma 1980 vol. I, p. 12 e si veda anche A. Galimberti, *Memorie dell'occupazione francese in Roma dal 1798 alla fine del 1802*, 2 voll., a cura di L. Topi, Roma 2004, vol. I, pp. 4-5.

⁷ La Capitolazione si componeva di 21 articoli; per un'analisi cfr. A. Cretoni, *Roma giacobina. Storia della Repubblica Romana del 1798-99*, Roma 1971, pp. 34-35. Il testo in F. Valentinelli, *Memorie storiche sulle principali cagioni e circostanze della rivoluzione di Roma e Napoli*, s.n.t. 1800, pp. 192-193 e in P. Baldassarri, *Relazione delle avversità e patimenti del glorioso Papa Pio VI negli ultimi tre anni del suo pontificato*, 4 voll., Reale Tipografia degli eredi Soliani, Modena 1840-1843, vol. II, pp. 251-252.

⁸ "La truppa francese occupò il Campidoglio, Monte Cavallo, la Trinità dei Monti e S. Pietro Montorio. La Piazza di S. Maria Maggiore ... le porte furono guarnite dalle guardie francesi", A. Galimberti, *Memorie dell'occupazione francese in Roma*, cit., vol. I, p. 5.

⁹ Sui rapporti fra la Francia e la Santa Sede cfr. G. Filippone, *Le Relazioni tra Lo Stato Pontificio e la Francia Rivoluzionaria*, Milano 1961-1967; sul trattato di Tolentino cfr. *Ideologie e patrimonio storico-culturale nell'età rivoluzionaria e napoleonica: a proposito del trattato di Tolentino*, Roma 2000.

¹⁰ Sulla morte del generale francese F. Gerra, *La morte del generale Duphot e la Repubblica romana del 1798-1799*, «Quaderni del Palatino», IV, (1967), I, pp. 153-163, II, pp. 21-29. Durante la Repubblica venne stampata una versione "ufficiale" dell'accaduto, *Raccolta di documenti autentici riguardanti l'orribile attentato commesso in Roma il di 28 dicembre 1797*, in Roma, Presso il cittadino Tommaso Pagliarini, 1798 anno I della Repubblica.

seguito di tale atto il Direttorio inviò delle precise disposizioni al generale Berthier, comandante in capo dell'armata francese in Italia, affinché muovesse rapidamente su Roma, la occupasse e vi instaurasse la Repubblica¹¹. Il 15 febbraio 1798, con una solenne cerimonia, sul Campidoglio, venne ufficialmente proclamata la Repubblica romana¹².

Pochi giorni dopo il 20 febbraio 1798 Pio VI verrà costretto a lasciare Roma, e verrà portato a Siena, da dove passerà a Firenze, per poi essere condotto in Francia, a Valence nel Delfinato, dove morirà il 29 agosto 1799¹³.

Il 25 febbraio 1798, la città conobbe l'insorgenza del rione Trastevere. Scoppiata di sera coinvolse dapprima l'intero quartiere e poi si estese ai rioni

¹¹ Tali ordini sono parzialmente riportati da A. Dufourcq, *Le Régime jacobin en Italie. Etude sur la République romaine (1798-1799)*, Paris 1900, pp. 86-88.

¹² Negli ultimi anni numerosi sono stati i saggi sulla Repubblica romana; accanto a studi ormai diventati dei "classici"; A. Dufourcq, *Le Régime jacobin en Italie*, cit.; V.E. Giuntella, *La giacobina Repubblica romana (1798-1799). Aspetti e momenti*, in «Archivio della Società romana di storia patria», LXXIII, 1950, fasc. I-IV, pp. 1-213; Id., *Bibliografia della Repubblica Romana del 1798-1799*, Roma 1957; R. De Felice, *Italia giacobina*, Napoli 1965; Id., *Il triennio giacobino in Italia (1796-1799). Note e ricerche*, Roma 1990; Id., *Note e ricerche sugli "Illuminati" e sul misticismo rivoluzionario (1789-1800)*, Roma 1960; A. Cretoni, *Roma giacobina*, cit.; M. Battaglini, *Le istituzioni di Roma Giacobina, (1798-1799). Studi e appunti*, Milano 1971; si citano qui solo alcuni recenti lavori a cui si rimanda per un completo quadro bibliografico di riferimento: M. Formica, *La città e la rivoluzione. Roma 1798-1799*, Roma 1999; D. Armando, M. Cattaneo, M.P. Donato, *Una rivoluzione difficile*, cit.; L. Fiorani, D. Rocciolo, *Chiesa romana e Rivoluzione francese*, Roma 2004; M. Caffiero, *La repubblica nella città del papa. Roma 1798*, Roma 2005. Si segnalano anche alcuni numeri monografici di riviste che si sono occupate degli anni della Repubblica; «*Deboli progressi della filosofia*». *Rivoluzione e religione a Roma, 1798-1799*, a cura di L. Fiorani, «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 9, (1992); *La Repubblica romana tra giacobinismo e insorgenza 1798-1799*, «Archivi e Cultura», XXIII-XXIV, (1990-1991); *Roma tra fine Settecento e inizi Ottocento*, «Roma moderna e contemporanea», II, 1, (1994); *Roma repubblicana. 1798-99, 1849*, «Roma moderna e contemporanea», IX, 1-3, (2001). Per un esaustivo quadro bibliografico su tutto il triennio rivoluzionario in Italia si rimanda a A.M. Rao, M. Cattaneo, "L'Italia e la rivoluzione francese 1789-1799", da *Bibliografia dell'età del risorgimento 1970-2001*, vol. I, Firenze 2003, pp. 136-262.

¹³ P. Baldassarri, *Relazione delle avversità e patimenti del glorioso Papa Pio VI*, cit., e C. Pellegrini, *L'esilio e la morte di Pio VI in occasione del suo I° centenario*, Monza 1899. Galimberti dedica solo poche righe a questo evento: "Alle 11 e tre quarti alla volta di Siena partì il sommo pontefice portando seco quattro carrozze di seguito", A. Galimberti, *Memorie dell'occupazione francese in Roma*, cit., vol. I, p. 11, mentre Sala esalta il comportamento tenuto dal pontefice nei confronti dei francesi, "Egli [Pio VI] in certi momenti ha mostrato un coraggio eroico, e arrivò persino a dire ai Francesi che sfogassero pure contro di Lui il loro odio, che si prendessero la sua vita", G.A. Sala, *Diario Romano*, cit., I, p. 46 e allega una relazione sulle ultime fasi della vita del pontefice dal momento della sua partenza da Roma sino alla sua morte, G.A. Sala, *Diario Romano*, cit., III, pp. 227-232, anche Fortunati inserisce nel suo scritto una «Relazione Veridica del Viaggio di Pio Sesto», F. Fortunati, *Avvenimenti sotto il pontificato di Pio VI dall'anno 1775 al 1800*, BAV, *Codice Vaticano Latino 10730*, cc. 185r-191r.

Monti, Borgo e Regola. Solo l'intervento della Guardia Nazionale e poi delle truppe regolari francesi riuscì ad evitare il peggio salvando la Repubblica¹⁴.

Il governo repubblicano dichiarò decadute le istituzioni pontificie e sostituite con delle nuove, promulgò una nuova Costituzione, istituì la Guardia Nazionale, disperse il Sacro Collegio, incamerò i beni della chiesa, attuò una decisa requisizione degli ori e degli argenti presenti nelle chiese e nei conventi, solo per citare alcune delle aree di intervento.

La Repubblica dovette però fare i conti con una gravissima crisi economica, finanziaria e monetaria che di fatto ne limitò qualsiasi possibilità d'azione; inoltre si trovò stretta tra le esorbitanti richieste dei generali e dei commissari civili francesi che chiedevano continue contribuzioni in denaro, in vestiti e in tutto quello di cui potevano aver bisogno i soldati, dai letti, alle coperte, alle selle per i cavalli, alle armi e alla polvere da sparo.

Ad aggravare una situazione già difficile contribuì la guerra che il re di Napoli, Ferdinando, dichiarò il 14 novembre 1798 con un Proclama da San Germano, nel quale affermava la necessità di muovere guerra contro il governo della Repubblica romana per riconsegnare lo stato della Chiesa al suo legittimo sovrano e per "ravvivarvi la Cattolica Religione, farvi cessare l'anarchia, le straggi, e le depredazioni, ricondurvi la pace"¹⁵.

Le forze francesi operarono una ritirata strategica da Roma che, il 27 novembre 1798, venne, seppur brevemente, occupata dalle truppe napoletane. Dopo nemmeno venti giorni, l'11 dicembre 1798, i napoletani abbandonarono precipitosamente Roma, a causa delle disastrose sconfitte subite vicino Fermo, Otricoli e Calvi, e si ritirano, in quella che divenne ben presto una rovinosa disfatta, inseguite dalle forze francesi del generale Championnet che arrivarono a Napoli e vi istaurarono la Repubblica¹⁶.

¹⁴ Sulla rivolta di Trastevere e sulla sua valenza anche simbolica cfr. M. Cattaneo, "Controrivoluzione e insorgenze", in D. Armando, M. Cattaneo, M.P. Donato, *Una rivoluzione difficile*, cit., pp. 179-242 qui, pp. 218-228; Id., *L'opposizione popolare al «giacobinismo» a Roma e nello Stato pontificio*, in *Folle controrivoluzionarie. Le insorgenze popolari nell'Italia giacobina e napoleonica*, a cura di A.M. Rao, Roma 1999, pp. 255-290, e Id., *La sponda sbagliata del Tevere. Miti e realtà di un'identità popolare tra antico regime e rivoluzione*, Napoli 2004, pp. 261-282.

¹⁵ Il proclama è pubblicato in *Collezione di Carte pubbliche, proclami, editti, ragionamenti ed altre produzioni tendenti a consolidare la rigenerata Repubblica Romana* (d'ora in poi CCP), Roma, per il cittadino Luigi Perego Salvioni, 1798-1799, Anno I e II della Repubblica romana, 5 tomi, tomo III, pp. 271-272; sugli atteggiamenti della corte di Napoli e sui rapporti tra Napoli, l'Austria, la Francia e l'Inghilterra vedi A. Cortese, *La politica estera napoletana e la guerra del 1798*, Napoli 1924 e G. Castellano, *Napoli e Francia alla vigilia della guerra del 1798 in una relazione del Marchese di Gallo a Ferdinando IV*, «Archivi», XX, 4, (1953), pp. 237-256.

¹⁶ Sull'invasione napoletana cfr. A. Cretoni, *Roma giacobina*, cit., pp. 275-291; L. Alonzi, *Il vescovo-prefetto. La diocesi di Sora nel periodo napoleonico 1796-1818*, Sora 1998, pp. 43-47; sulla Repubblica napoletana mi limito qui a citare tre soli saggi, A.M. Rao, P. Villani, *Napoli 1799-1815. Dalla*

Con i francesi rientravano anche le autorità repubblicane che li avevano seguiti nella loro ritirata. Il 4 nevosio dell'anno VII (24 dicembre 1798), l'organo di governo della Repubblica, il Consolato faceva il suo ingresso in città¹⁷.

Questa seconda fase fu sempre più caratterizzata dal controllo della Francia sulla vita e sulle decisioni della Repubblica. Innanzitutto il Direttorio nominò un ambasciatore nella persona dell'Abbé Antoine René Constance Bertolio, originario di Avignone, a cui furono attribuiti tutti i poteri detenuti dai commissari; di fatto nessuna decisione poteva essere presa né dalle autorità repubblicane, né dal comandante generale dell'Armata francese senza l'avallo dell'ambasciatore, che arrivò persino a legiferare direttamente¹⁸.

Il controllo della Francia si rivelò poi in tutta la sua forza nel luglio 1799, quando il Senato, il Tribunato e il Consolato vennero sciolti e sostituiti da un Comitato provvisorio di governo composto da soli cinque membri, controllati proprio da Bertolio¹⁹. Questa decisione pose fine di fatto al governo repubblicano.

Nel corso dell'estate del 1799, inoltre, il territorio realmente controllato dalle autorità repubblicane si restrinse sempre di più, sotto la pressione delle numerose e agguerrite bande degli insorgenti, sino a contare le sole città di Roma, Civitavecchia e Ancona. L'azione combinata degli insorgenti, unita a quella delle truppe regolari napoletane, inglesi, russe e austriache, che avevano riportato una serie di successi soprattutto nell'Italia del nord, finì per far crollare la Repubblica. Decisiva fu la sconfitta, dell'aprile 1799, subita dal generale Moreau ad opera del generale russo Suvarov, la quale segnò la fine della Repubblica Cisalpina²⁰. Il Direttorio si vide costretto ad ordinare il ripiegamento generale delle armate francesi stazionate nel sud d'Italia per evitare che si venissero a trovare in una sacca da cui sarebbe stato poi molto difficile uscire. A maggio del 1799 cadde anche la Repubblica partenopea lasciando di fatto Roma sola e accerchiata su tutti i fronti.

L'epilogo sarebbe arrivato il 29 settembre 1799, quando il generale Pierre-Dominique Garnier firmò una capitolazione con gli inglesi del baronetto

repubblica alla monarchia amministrativa, Napoli 1994; M. Battaglini, *La Repubblica napoletana. Origini, nascita, struttura*, Roma 1992; D. Scafoglio, *Lazzari e giacobini. Cultura popolare a Napoli nel 1799*, Napoli 1999.

¹⁷ A. Galimberti, *Memorie dell'occupazione francese in Roma*, cit., vol. I, p. 176 e *Il Monitore di Roma*, n. XXIX del 9 nevosio anno 7.

¹⁸ Il 21 ventoso anno 7 (11 marzo 1799), Bertolio emanava il seguente decreto: "Le Consulat Romain ne prendra aucune délibération importante sans en prévenir l'ambassadeur de la République Française", ASR, *Repubblica Romana*, b. 17, fasc. 38.

¹⁹ Il Comitato era composta da Breislak, Roize, Piamonti, De Romanis e presieduto da Perillier, su tutti comandava l'ambasciatore Bertolio, CCP, tomo I, pp. 288-289.

²⁰ C. Zaghi, *L'Italia giacobina*, Torino 1989.

Thomas Troubridge, successivamente controfirmata dal maresciallo napoletano Emanuele de Bourcard. L'accordo prevedeva l'imbarco delle truppe francesi dal porto di Civitavecchia e la possibilità per i repubblicani di seguirli. Tutti coloro che invece avessero deciso di restare in città sarebbero stati immuni da qualsiasi tipo di persecuzione per atti compiuti o cariche ricoperte durante il periodo repubblicano²¹. Il 2 ottobre le truppe francesi abbandonarono definitivamente Roma, seguite dagli ultimi repubblicani, e i napoletani restarono padroni del campo²².

Dal 30 settembre al 10 ottobre 1799, la città fu controllata dal Maresciallo De Bourcard che si trovò a dover affrontare una situazione molto tesa. La popolazione, esasperata dal lungo assedio, dalla mancanza del pane e dalle vessazioni compiute dai francesi, si lasciò andare a violenze contro tutti coloro che riteneva avessero tratto dei vantaggi dalla Repubblica o ne fossero stati coinvolti. Vennero presi di mira i simboli del passato governo; il busto di Bruto che si trovava sulla Piazza Vaticana fu preso, messo su di un carretto, imbrattato con escrementi e fatto girare in processione per la città e infine, giunto a piazza del Popolo, luogo simbolo delle feste repubblicane, venne garrottato²³. Dopo i simboli, oggetto della violenza popolare furono i luoghi della Repubblica²⁴, poi le abitazioni e, quindi, le persone dei "giacobini"²⁵.

²¹ Il testo della Capitolazione in ASR, *Miscellanea di carte politiche e riservate*, b. 27, fasc. 953 (già 922). Per un'analisi del testo e delle sue ripercussioni cfr. M. C. Buzzelli Serafini, *La reazione del 1799 a Roma. I processi della Giunta di Stato*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria», XCII, 1969. Sugli esuli romani cfr. V.E. Giuntella, *Gli esuli romani in Francia alla vigilia del 18 brumaio*, in «Archivio della Società romana di storia patria», LXXVI, 1953, pp. 225-239, mentre in generale sul fenomeno dell'esilio e sull'attività degli esuli italiani in Francia cfr. A.M. Rao, *Esuli. L'emigrazione politica italiana in Francia (1792-1802)*, Napoli 1992.

²² Così Galimberti: "Nella mattina alle ore 11 e minuti 45 italiane i francesi infine consegnarono il forte S. Angiolo alla truppa napoletana, e partirono per Civitavecchia con i patrioti scortati da 800 uomini del reggimento Real Carolina", A. Galimberti, *Memorie dell'occupazione francese in Roma*, cit., vol. I, p. 358. Sull'occupazione napoletana cfr. A. Lodolini, *I Napoletani a Roma nel 1799-1800 (Saggio di fonti storiche)*, in «Roma», III (1925), 6, pp. 278-279 e M. Rossi, *L'occupazione napoletana di Roma 1799-1801*, «Rassegna storica del Risorgimento», XIX, 1932, pp. 693-732.

²³ A. Galimberti, *Memorie dell'occupazione francese in Roma*, cit., t. I, pp. 358-359.

²⁴ "Il popolo corse al quartiere dei patrioti e li cacciò via a schiaffi e pugni e saccheggiò il quartiere. Lo stesso fece all'altro quartiere patriotto della già chiesa degli Orti. Si portò anche al monistero di S. Adriano a Campo Vaccino, ch'era la caserma de legionaria e lo saccheggiò recando non picciolo danno a que monaci. Si portò a tutti i quartieri civici giacchè l'officialità era composta di tutti patrioti, ne prese le armi e li saccheggiò", *Ibidem*, p. 355.

²⁵ "Furono arrestati i due celebri giacobini sacerdoti Giulietti già esiliato dal governo pontificio ... e Gattinara da Frascati ... essi passeggiavano placidamente per Roma ed il primo beveva gustosamente il caffè in una pubblica bottega, allorché furono dal popolo arrestati", *Ibidem*, p. 361. Francesco Buzi venne "salvato" dall'arrivo dei soldati napoletani mentre il popolo

A creare preoccupazioni, forse ancora più gravi, erano le “truppe a massa”, diretta propaggine delle masse sanfediste che, guidate dal cardinal Ruffo, avevano preso Napoli e costretto alla fuga l’esercito francese²⁶ e che, accampate alle porte di Roma, volevano sfilare in parata all’interno della città²⁷. Erano agli ordini di Michele Pezza detto “Fra’ Diavolo”, di Pronio detto “l’Abbatone”, di Antonio Caprara detto “senza culo” e di Rodio.

De Bourcard concesse prima agli uomini di Rodio e Pronio di fare il loro ingresso in città e poi l’8 ottobre estese tale concessione anche ad Antonio Caprara, seguito da non più di ottanta uomini, mentre Fra’ Diavolo e i suoi furono tenuti sempre a distanza²⁸.

L’utilità delle masse era ormai cessata e i napoletani decisero di liberarsene; dopo averne ordinato lo scioglimento, i capi che non si piegarono alla nuova situazione politica furono messi in prigione. Tale fu la sorte di Antonio Caprara e di Fra’ Diavolo, arrestati rispettivamente il 17 e il 23 ottobre 1799 con quello che restava dei loro uomini. Caprara venne scarcerato il 14

assediate la sua casa e lo stesso accadde ad uno speciale che venne arrestato, picchiato e ferito, *Ibidem*, p. 362.

²⁶ Cfr. B. Croce (a cura di), *La riconquista del Regno di Napoli nel 1799. Lettere del Cardinal Ruffo, del Re, della Regina e del Ministro Acton*, Laterza, Bari 1943. Per una discussione storiografica sulle insorgenze e sul sanfedismo cfr., A.M. Rao, “Folle controrivoluzionarie. La questione delle insorgenze italiane”, in A.M. Rao (a cura di), *Folle controrivoluzionarie. Le insorgenze popolari nell’Italia giacobina e napoleonica*, Carocci, Roma 1999, pp. 9-36 e nello stesso volume il saggio di J.A. Davis, *Rivolte popolari e controrivoluzione nel Mezzogiorno continentale*, ivi, pp. 349-368. Sul tema del mezzogiorno e della rivoluzione esiste una bibliografia molto ampia, qui si rimanda, senza alcuna pretesa di esaustività solo a G. Gingari, *Giacobini e sanfedisti in Calabria nel 1799*, D’anna, Firenze 1957; P. Villani, *Società rurale e ceti dirigenti (XVIII-XX secolo). Pagine di storia e Storiografia*, Morano, Napoli 1989; A.M. Rao, *Temi e tendenze della recente storiografia nell’età rivoluzionaria e napoleonica*, in A. Cestato, A. Lerra (a cura di), *Il Mezzogiorno e la Basilicata fra l’età giacobina e il decennio francese*, Osanna, Venosa 1992; Ead., *Mezzogiorno e rivoluzione: trent’anni di storiografia*, «Studi Storici», 37, 1996, pp. 981-1041; R. Colapietra, *Per una rilettura socio-antropologica dell’Abruzzo giacobino e sanfedista*, La città del Sole, Napoli 1995; D. Scafoglio, *Lazzari e giacobini. Cultura popolare e rivoluzione a Napoli nel 1799*, L’Ancora, Napoli 1999; A. Spagnoletti, *Uomini e luoghi del 1799 in Terra di Bari*, Edipuglia, Bari 2000; A. Massafra (a cura di), *Patrioti e insorgenti in provincia: il 1799 in Terra di Bari e Basilicata: atti del Convegno di Altamura-Matera, 14-16 ottobre 1999*, Edipuglia, Bari 2002; L. Addante, *Repubblica e controrivoluzione. Il 1799 nella Calabria cosentina*, Vivarium, Napoli 2005.

²⁷ Su questo aspetto e più in generale sull’ingresso in Roma delle “masse”, cfr. L. Topi, “*C’est absolument la vandée*”. *L’insorgenza del Dipartimento del Circeo (1798-1799)*, Milano 2003, pp. 154-156.

²⁸ A. Galimberti, *Memorie dell’occupazione francese in Roma*, cit., t. I, pp. 361 e 365-366.

gennaio 1800²⁹ mentre Fra' Diavolo non aspettò in carcere l'esito del processo e fuggì da Castel S. Angelo nella notte fra il 3 e il 4 dicembre 1799³⁰.

Il 10 ottobre 1799, con l'arrivo del generale Diego Naselli, nominato dal re di Napoli comandante generale della città di Roma con l'incarico di sistemare gli affari dello Stato sino all'arrivo del nuovo pontefice, la situazione della città sembrò migliorare. Il generale infatti impresso una decisiva svolta nell'azione di governo trasformando il Governo provvisorio in una "Suprema Giunta di Governo"³¹.

Seguirono provvedimenti riguardanti l'ordine pubblico; furono espulsi tutti i forestieri che non risiedessero in città da almeno due anni; stessa sorte toccò a tutti i cittadini pontifici che si erano rifugiati a Roma e che vennero obbligati a tornare nelle proprie città e paesi di appartenenza; anche coloro che avevano esercitato una carica qualsiasi sotto il passato governo e che non erano romani dovettero lasciare la città³².

Il generale Naselli si rese conto della necessità di riorganizzare anche i tribunali e soprattutto di elaborare un sistema che consentisse di smascherare, processare e condannare tutti gli ex repubblicani che ancora si trovavano in città. Il 10 novembre 1799, con l'incarico di "vegliare sopra quelli che, nemici essendo dello Stato ne turbavano la tranquillità ed il buon ordine e per punirli con quella giusta severità che loro corrispondeva" istituì un tribunale speciale detto "Giunta di Stato" sul modello di quella "Giunta" che aveva operato a Napoli.

La Giunta era formata da mons. Giovanni Barberi, con funzione di avvocato fiscale, dagli avvocati Alessandro Tassoni, Giovanni Battista Paradisi e Francesco Maria Rufini, in qualità di giudici; presidente del Tribunale era Giacomo Giustiniani e come avvocato dei rei fu nominato Agostino Valle³³.

²⁹ Cfr. M. Rossi, *L'occupazione napoletana di Roma 1799-1801*, cit., pp. 701-702.

³⁰ Su Fra' Diavolo esiste una bibliografia sterminata, spesso di scarso o di nessun valore. Qui ci limitiamo a citare il volume di F. Barra, *Michele Pezza detto Fra' Diavolo. Vita, avventura e morte d'un guerrigliero dell'800 e le sue memorie inedite*, Cava dei Tirreni 1999; sulla spedizione romana ivi, pp. 63-79.

³¹ La Giunta provvisoria di governo era formata dal conte Alessandro Bonaccorsi, dal marchese Angelo Massimo, dal principe Girolamo Colonna, dal marchese Clemente Muti e dall'avvocato Antonio Maria Lippi; sull'operato della Giunta di Governo e del generale Naselli, cfr. D. Cecchi, *L'amministrazione pontificia nella prima restaurazione 1800-1809*, Macerata 1975, pp. 1-35.

³² Sui provvedimenti presi dal Generale Naselli, cfr. M.C. Buzzelli Serafini, *La reazione del 1799 a Roma. I processi della Giunta di Stato*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria», XCII, 1969, pp. 137-211, qui pp. 147-152.

³³ Sulla Giunta di Stato cfr. M.C. Buzzelli Serafini, *La reazione del 1799 a Roma. I processi della Giunta di Stato*, in «Archivio della Società romana di storia patria», XCII (1969), pp. 137-211. L'editto in ASR, *GdS*, b. 16, fasc. 233, c.6rv, "Editto della Suprema Giunta di Governo" 10 novembre 1799. Per quel che concerne le procedure seguite dal Tribunale furono quanto più

È interessante qui notare come nella Giunta convivessero elementi vicini alla Repubblica, come Tassoni e Rufini, che avevano ricoperto cariche nel governo repubblicano accanto ad acerrimi antigiacobini come monsignor Barberi, ex fiscale generale del governo pontificio, espulso da Roma, processato e condannato in contumacia durante la Repubblica³⁴. Questo connubio era figlio della politica del generale Naselli che, in accordo con il cardinale Consalvi, tendeva ad una riconciliazione verso gli ex repubblicani, soprattutto se moderati e altolocati, che si fossero mostrati pronti ad abbandonare le idee della rivoluzione e a riconvertirsi al governo, mentre invece intendeva reprimere con durezza l'ala più radicale del giacobinismo romano³⁵.

La Giunta aveva il compito di processare tutti coloro che attentavano alla pubblica tranquillità o che non rispettavano le leggi dello stato. In realtà, sin dalla sua istituzione, gli scopi erano diversi ed essa finì per diventare lo strumento della repressione del movimento repubblicano sia a Roma che nelle provincie, come risulta dall'attenta lettura delle carte³⁶.

I 91 repubblicani

L'elenco che qui si pubblica è stato ritrovato nelle carte del console Francesco Pierelli ed è frutto delle richieste pervenute, probabilmente allo stesso console, di ottenere un impiego nella Repubblica facendo valere il proprio passato.

possibile spedite e sommarie e si uniformarono a quelle seguite dalla Giunta Napoletana che erano assolutamente arbitrarie; su questi aspetti cfr. R. Trifone, *Le Giunte di Stato a Napoli nel sec. XVIII*, Napoli 1909.

³⁴ Tassoni e Rufini sono citati in una "Nota di taluni Giacobini ed Impiegati anche Forastieri in tempo della Repubblica, che dimorano in Roma e sino anche in carica", si tratta di una lettera memoriale con allegata una lista di circa quaranta persone redatta da Bonifacio Cataldi, nominato ispettore di polizia dal governo napoletano, ASR, *Misc. Pol. Ris*, b. 28, fasc. 982; su Monsignor Barberi cfr. L. Londei, "Giovanni Barberi fiscale generale pontificio tra politica e amministrazione della giustizia nella crisi dell'Antico Regime", in *Grandi tribunali e rote nell'Italia di antico regime*, a cura di M. Sbriccoli, A. Bettoni, Milano 1993, pp. 657-683.

³⁵ Per un'analisi di tale politica e degli effetti che essa sortì cfr. M. Caffiero, "Perdono per i giacobini, severità per gli insorgenti: la prima Restaurazione pontificia", in A.M. Rao (a cura di), *Folle controrivoluzionarie. Le insorgenze popolari nell'Italia giacobina e napoleonica*, Carocci, Roma 1999, pp. 291-324.

³⁶ Sugli imputati si vedano le schede prosopografiche in M. Cattaneo, M.P. Donato, F.R. Leprotti, L. Topi, "Era feroce giacobino, uomo ateo e irreligioso". *Giacobini a Roma e nei dipartimenti nei documenti della Giunta di Stato (1799-1800)*, in «*Deboli progressi della filosofia*». *Rivoluzione e religione a Roma, 1798-1799*, a cura di L. Fiorani, «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 9, 1992, pp. 307-382 le schede a pp. 331-382; per un'analisi delle condanne e delle strategie della Giunta cfr. L. Topi, *I rei del papa nei processi della Giunta di Stato (1799-1800). Un recente ritrovamento nel fondo Tribunale Criminale del Governatore*, «Rassegna degli Archivi di Stato», anno III, 2 (2007), pp. 331-350.

Accanto ad ogni nome, infatti, vi è una breve descrizione del richiedente, che fornisce delle informazioni sul suo passato “patriottico” e sulla tipologia di impiego richiesto. In tutto si tratta di 91 nominativi che aiutano a contribuire alla conoscenza del repubblicanesimo romano.

Il problema del reclutamento di un personale amministrativo fedele alla Repubblica si pose sin dai primi giorni e la sua soluzione non è riconducibile ad un'unica logica. Per garantire una continuità nella burocrazia dei nuovi ministeri vennero cooptati funzionari del governo pontificio. Furono scelti sia uomini più moderati che protagonisti della prima ora del movimento repubblicano, in un interessante connubio nel quale la necessità di moderatismo si unisce alla volontà di premiare uomini che da più lungo tempo si erano battuti per la causa della Repubblica. Infine la questione delle raccomandazioni e dei legami personali e clientelari ebbe un peso molto importante soprattutto in una città come Roma dove la cooptazione era uno dei meccanismi forti per un avanzamento di carriera³⁷, quindi, nonostante il 29 gemile anno VI (18 aprile 1798) si fosse istituita una apposita commissione con lo specifico compito di vagliare gli aspiranti agli incarichi, molti si ritrovarono a ricoprire cariche repubblicane non in virtù della loro adesione alla Repubblica³⁸. La commissione era formata da Guerrini, Jacoucci, Bouchard, Mutarelli, De Cumis e Granchi ed è interessante notare come gli ultimi tre (Mutarelli, De Cumis e Granchi) siano tutti presenti nella Nota di Pierelli e siano considerati “ottimi patrioti”.

Venendo ad analizzare i nomi dell'elenco si nota subito che vi compaiono una serie di persone che avevano fatto parte dei tentativi di sommossa del 2 agosto 1797 e del 28 dicembre 1797.

Si tratta di due diverse insurrezioni, quella del 2 agosto venne stroncata dal presidio militare di Roma, che arrestò gran parte dei congiurati, i quali, su pressione del commissario francese a Roma, François Cacaault, e di altri influenti personaggi, si videro il reato commesso derubricato da cospirazione contro lo stato a reato d'opinione. Si tratta di Luigi Pozzi, condannato all'esilio dallo Stato; Giovan Francesco Sangiorgi, Giuseppe Alviti, Salvatore Gentili e Pier Vincenzo Bruni, imprigionati rispettivamente per sei, quattro e due mesi; Luigi Bruni, Benedetto Greco, fuggiti ad Ancona; dei fratelli Bouchard e del medico Polelli, fuggito da Roma³⁹.

³⁷ Sul meccanismo delle carriere nella Roma moderna cfr. R. Ago, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, Roma 1999; sui problemi legati alla cooptazione della classe dirigente nella Roma repubblicana si veda M.P. Donato, “I repubblicani”, cit., pp. 119-129.

³⁸ CCP, I, pp. 345-347.

³⁹ Sulle sommosse del 2 e 28 dicembre 1798 e in generale ribellismo nello Stato Pontificio cfr. M. Formica, *Sudditi ribelli*, cit., pp. 68-72; C. Trasselli, *Processi politici romani dal 1792 al 1798*, «Rassegna Storica del Risorgimento» XXV, 11-12, novembre-dicembre 1938, pp. 53-65.

La sommossa del 28 dicembre 1797 invece ebbe ben altri sviluppi; nel corso del moto venne ucciso il generale Duphot e l'ambasciatore Giuseppe Bonaparte preferì lasciare in tutta fretta Roma. Come scritto, a seguito di queste vicende il Direttorio diede ordine di invadere la città. Nella Nota sono presenti molti nomi che fecero parte di quella sommossa, come Nicola Ceracchi, che venne ferito ad una mano, Francesco Mutarelli, Francesco Pioli, Vincenzo Quintili, Luigi Prospero, Pietro Cerasa, Giovan Battista Viviani, che finirono in carcere per diversi mesi, mentre, Salvatore Gentili, Pier Vincenzo, Luigi Bruni, Luigi Barbetti fuggirono da Roma.

Non di tutti e 91 i nomi citati si conosce la provenienza sociale, ma dai dati in nostro possesso si evince che la composizione sociale di questi uomini conferma quanto già sostenuto dagli studi che, individuano nel mondo delle professioni legali, mediche e militari, in quello dei commercianti e dei mercanti e in quello impiegatizio i nuclei di provenienza dei repubblicani con alcune interessanti incursioni tra i piccoli artigiani e gli aristocratici⁴⁰. Marco Antonio Fortunati è un chirurgo e Polelli è un medico; i fratelli Bourchard sono degli importanti librai; Pier Vincenzo Bruni è un avvocato, Augusto Provenzali è un notaio e Giovan Battista Sperandio un giudice; Francesco Mutarelli uno speziale e Camillo Picconi e i suoi figli sono degli orefici; Raffaele Stera è un architetto, Comolli uno scultore e Salvatore Gentili un pittore; militari sono Luigi Prospero, Giorgio Catena, i fratelli Buccella, e Tommaso Some mentre appartengono al mondo dell'Amministrazione Pontificia Agostino Ferrari, Alessandro Salvatori, Giovanni e Filippo De Dominicis, Gioacchio Magnani e Federico Gherardi, completano il quadro tre studenti di medicina, un possidente e uno scrittore di lingua israeliana e francese.

Se si escludono alcuni dei partecipanti alle congiure pre-repubblicane, come i fratelli Bourchard ad esempio, ricostruire la vita e l'attività durante la Repubblica degli uomini citati nell'elenco è estremamente difficile, anche perché spesso si tratta di persone che non hanno lasciato tracce dirette della loro attività. Riannodare i fili delle loro esistenze richiederebbe uno studio lungo, difficile e che esula dallo scopo di questo breve articolo, ma che può, se condotto con pazienza, portare a risultati sicuramente interessanti.

Qui si vogliono solo fare degli esempi dell'agire di queste persone nei due anni scarsi in cui ebbe vita la Repubblica romana. Si è già vista la partecipazione alla commissione che doveva valutare le richieste di patriottismo; il 2 gennaio 1799 vennero nominati come commissari per il trasporto degli approvvigionamenti Greco, Polelli e Iacopetti insieme a Amici e Franceschi: si

⁴⁰ Cfr. M.P. Donato, "I repubblicani", cit., pp. 114-115.

trattava di un incarico delicato, in quanto questi commissari avevano il potere di requisire i carri e il bestiame necessari per le sussistenze di Roma⁴¹.

Interessante è il caso dello speciale Francesco Mutarelli che, oltre a far parte della ricordata Commissione, venne nominato Amministratore del Dipartimento del Tevere, ed ebbe la sua bottega e una sua vigna saccheggiate dalla popolazione⁴²; negli ultimi giorni della Repubblica rifiutava di arrendersi, tanto che venne arrestato per ordine del generale Garnier e poi portato a Civitavecchia insieme con il convoglio dell'Ambasciatore Bertolio da dove poi partì⁴³; tornò a Roma solo il 2 giugno 1801⁴⁴.

Anche Gaetano Angelelli merita qualche considerazione; arrestato, nel 1795, per tre mesi, per aver partecipato ad una congiura, venne nominato prima tenente e poi capitano della Guardia Civica, nella quale militò per tutto il tempo della Repubblica: alla sua caduta seguì i francesi a Civitavecchia, ma poi decise di tornare a Roma, confidando nella Convenzione; venne invece arrestato e processato⁴⁵.

Di tutti e 91 i nomi citati nella Nota del console solo quattro sono presenti nel fondo Giunta di Stato e di questi solo di due si hanno le carte processuali, Angelelli e Giuseppe Granchi⁴⁶. Olimpiade Carocci venne condannato all'esilio della città, Pier Vincenzo Bruni dovette subire la condanna all'esilio dallo stato⁴⁷.

Un tale silenzio delle fonti spinge a formulare qualche ipotesi; forse molti di costoro, consci della loro posizione precaria, avevano deciso di lasciare Roma con le truppe francesi per dirigersi verso altri stati italiani o verso la Francia, oppure, più semplicemente, riuscirono ad eludere le maglie della Giunta per poi riprendere la loro vita normale: una ricerca che getti uno sguardo su questi uomini potrebbe quindi dare risultati interessanti ed aiutare ad una migliore comprensione del giacobinismo romano, anche di quello più popolare e ancora oggi poco noto.

⁴¹ M. Formica, *La città e la rivoluzione*, cit., p. 177.

⁴² A. Cretoni, *Roma giacobina*, cit., p. 299.

⁴³ A. Galimberti, *Memorie dell'occupazione francese in Roma*, cit., t. I, pp. 350-351.

⁴⁴ Ivi, t. II, p. 619.

⁴⁵ Il ristretto del processo in ASS, Gds, b. 13, fasc. 173, mentre l'incartamento in *Tribunale Criminale del Governatore, Processi 1799*, b. 2087.

⁴⁶ ASR, Gds, b. 1 fasc. 2 per Granchi e su Angelelli vedi *supra*.

⁴⁷ ASR, Gds, b. 16, fasc. 232.

Appendice

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Giunta di Stato (1799-1800)*, busta 16, fascicolo 231*

c. 1r

Nota dei qui sotto segnati, quali sono i più benemeriti, e decisi, che hanno dato in tutte le occasioni le maggiori riprove del loro attaccamento alla causa della libertà. Questi chiedono di essere impiegati secondo i rispettivi loro talenti, ed abilità; cioè

Tommaso Bourchard, Giovanni Bourchard Antonio Bourchard
Sulla Grascia, Stamperia, e Libreria.

Antonio, Gioacchino, Giuseppe, Alessandro fratelli Granchi
Cogniti assai nella causa della libertà per aver sofferte carcerazioni, ed esili chiedono di esser impiegati in qualche posto di attività o all'Annona, o alla Grascia, o alla Campagna.

Gaetano Angelelli
Carcerato lungo tempo per la causa: alla Grascia. Egli è un eccellente

c. 1v
patriotto.

Agostino Ferrari
Carcerato con sua moglie per opinioni politiche, e spogliati delle loro sostanze. Egli era impiegato nel Monte della Pietà in qualità di cassiere delle Riscossioni. Pare che meriti essere reintegrato nel posto.

Giuliano Cardinali
Capitano della Guardia Nazionale patriotto sperimentato, e ricco possidente, domanda di essere impiegato in qualità di Grasciere, e merita considerazione.

Lattanzio Cardinali
Padre legale abita in Sabina, chiede qualche Commissione per detto luogo.

c. 2r

* Nella trascrizione del testo è stata rispettata la grafia originale; si sono portate all'uso moderno la punteggiatura e l'utilizzo delle maiuscole e si sono sciolte le abbreviazioni.

Nicola Ceracchi ferito con tre colpi di coltello il giorno 28 dicembre

In una Computisteria qualunque, ottimo patriotto si deve considerare immediatamente.

Luigi Pozzi

Ha sofferto quattro mesi di carcerazione, per la rivoluzione dei due di agosto è dovuto partire per Genova. Merita somma considerazione perché è uno dei più eccellenti patrioti, e desidera impiego nella Dogana di Ripa Grande, o alle Porte, o Grasciere.

Francesco Mutarelli

Speziale chimico ottimo patriotto, che ha tre mesi di carcerazione di Castel S. Angelo per l'ultima tentata rivoluzione con grave pregiudizio dei propri interessi.

c. 2v

Chiede un qualche impiego ad elezione dei Consoli, od anche di essere considerato in occasione, che si dovrà o vendere la Speziaria di S. Ignazio, o destinarvi un Amministratore speciale.

Giovan Francesco Sangiorgi

Ottimo patriotto legale e di buon talento, che si è prestato molto nella causa della libertà si è mescolato nelle rivoluzioni dei 2 agosto e 28 dicembre. Merita omninamente considerazione, e desidera impiego, o ispezione in qualche sito di polizia, o altro confacente. Il medesimo per opinioni politiche ha perduto un impiego di scudi dieci al mese

c. 3r

nel passato governo.

Salvatore Gentili

Ottimo patriotto, che ha sofferto nella penultima rivoluzione una prigionia di circa mesi quattro, ed in seguito per l'ultimo fatto dei 28 dicembre è stato fuggiasco fino al presente. Egli è bravo pittore di professione, e chiede un qualche impiego di attività.

Francesco Pioli e Vincenzo Quintili

Sono stati carcerati nel fatto delli 28 suddetto chiedono un posto in Pescaria.

Giovanni Guriato

Scarpellino sta tuttora carcerato per il fatto dei 28 suddetto merita di essere considerato per

c. 3v

qualche impiego, e di essere al più presto possibile liberato.

Vincenzo Cottadellucci

Buon patriotto, che nella causa commune ha sofferto carcerazione; chiede un impiego di attività.

Olimpiade Carocci

Curiale di professione processato nel Tribunale di Campidoglio, ed esiliato per rivoluzionario nel passato mese di aprile chiede impiego in una Segreteria.

Giovan Battista Sperandio

Questi è ottimo patriotto, che sotto il passato governo esercitò la professione di Giudice processante per più anni. Il suo civismo è noto ai cittadini Nicola Corona,

c. 4r

Piranesi e Conconi. Ha prestato dei servizi a diversi patrioti per sottrarli alle carcerazioni. Domanda di essere impiegato in un Tribunale Criminale o presso qualche Giudice in tale facoltà.

Comolli

Patriotto deciso, che agito molto nelle nostre tentate rivoluzioni. Valente scultore merita di essere considerato.

Francesco Tosetti romano

È un'eccellente patriotto, che ha avuto parte nelle diverse tentate rivoluzioni, ed ha mostrata la massima energia nelle medesime. Chiede di essere impiegato, o come Scritturale.

c. 4v

o come Provveditore de Cavalli, in cui è variato, o pure domanda un qualche impiego appartenente all'arte agraria.

Carlo Iacopetti romano

Questo Iacopetti è uno dei più decisi patrioti che si è esposto ai maggiori pericoli in diverse rivoluzioni tentate, ha eseguite intrepidamente tre

gelosissime spedizioni per i patrioti al generale Buonaparte, la prima a Milano, la seconda a Tolentino, e la terza a Bastia ed inoltre è stato anche per più mesi fuggiasco. Insomma è stato il fedele esecutore di tutti li vasti disegni dei vari patrioti.

Nota

Il suddetto Iacopetti oltre ai requisiti accennati Domenica sera 25 corrente febbraio accorso alla notizia avuta della tentata controrivoluzione salvò la vita di Aiutante Maggiore francese, che sarebbe rimasto vittima dei briganti e dalla Piazza di S. Carlo ai Catinari lo accompagnò al Campidoglio, come rilevasi dal qui annesso attestato. In seguito intesosi alla testa dei patrioti a respingere i scellerati facendo su di essi fuoco sino alle ore 9 della notte. Egli ha massima abilità nei calcoli, nelle materie economiche e nel saper disimpegnare colla persona qualunque, e a tal effetto chiede l'impiego di Direttore della Posta della Repubblica Romana.

c. 5r

Alessandro de Cumis

Ora Capitano della Guardia Nazionale desidera impiego nell'Annona i qualità di Commissario de Forni, o altro a lui confacente. Questo è un eccellente patriotto, che si è prestato a tutte le operazioni rivoluzionarie con molto pericolo della propria vita.

Pietro Papi

Buon patriotto potrebbe impiegarsi in una Segreteria.

Luigi Prospero

Che ha servito nel militare in Spagna, in Corsica, ed ultimamente in Roma, nei Dragoni dove ha sofferto due mesi di prigionia le sera dei 28 dicembre per aver declamato

c. 5v

contro l'assassinio del Generale Duphot, chiede un grado nel militare.

Pietro Belli

Richiede di entrare nella Zecca medesima, come capo argentiere o Soprintendente, o Ministro; ha sofferto volontario esilio per due volte per opinioni politiche.

Giorgio Catena

Detenuto in Castel S. Angelo per causa di opinioni politiche per mesi quattordici chiede impiego di ufficiale nella cavalleria, ha servito in qualità di Cadetto a Roma, ed ha sofferto spese diverse per dette traversie, che lo hanno dissestato non poco.

Francesco del Signore

Patriotto carcerato per aver avuto parte nell'inalzamento

c. 6r

dell'Albero della Libertà sulla Piazza del Popolo.

Nicola Angelelli

Patriotto, che si trovò nel complotto di villa Medici la sera dei 21 dicembre, e successivamente detenuto nelle Carceri Nuove per lo spazio di giorni 45 chiede un impiego di attività.

Giovanni Sinigallia

Patriotto carcerato per affari politici per lo spazio di tre mesi, domanda un impiego di attività.

Pietro Cerasa

Si trova tuttora come carcerato per opinioni politiche, e per essere stato nel fatto dei 28 dicembre chiede un impiego di attività.

c. 6v

Giuseppe Mora

Ottimo patriotto finora cavalleggiere in servizio del Papa chiede di essere impiegato in qualità di Scritturale, ha buon carattere.

Alessandro Salvatori

Ottimo patriotto, che è stato in volontario esilio per sottrarsi alla carcerazione, e processato in contumacia, al qual effetto perdette l'impiego del Banco Torlonia desidera di essere impiegato nella Posta Nazionale, o nella Dogana.

Giovanni de Dominicis

Impiegato nella Dogana di Ripa Grande in qualità di custode dei Cancelli, serve da anni 22 chiede di essere impiegato nel posto di Computista in una delle dogane.

c. 7r

Filippo de Dominicis di lui fratello

Computista nell'Amministrazione delle Tasse delle Galere fondata sopra benefici ecclesiastici ed impiegato come Computista nell'Appalto di Paglia e Fieno, chiede di esser impiegato in una delle dogane.

Fortunato Bisciotti

Questo è un eccellente patriotto di massima che ha sostenuto con il suo patriottismo, e con la sua eloquenza la causa della libertà. A questo effetto brama d'impiegare i suoi talento in servizio della Repubblica e tiene pronto un piano di Economia politica, che è pronto di esibire.

c. 7v

Luigi Bruni

Forte, e deciso patriotto che ha avuto parte nella rivoluzione dei due agosto, e che in quella dei 28 dicembre essendosi mescolato oltre all'aver ricevuto una ferita in una mano, dovette fuggire in Bologna con l'Ambasciatore Buonaparte, ed indi si portò in Ancona, dove godeva un impiego di primo Segretario della Centrale. Il medesimo nella prima nota dell'Impieghi fu scritto per Segretario del Dipartimento Ecclesiastico se quello sussiste non ciede altro, altrimenti una Segreteria, o qualche azienda da Tavolino.

c. 8r

Pier Vincenzo Bruni di lui fratello

Ottimo, e deciso patriotto, che si è sempre mostrato attaccato alla causa della libertà, che ha avuto parte, ed è stato mescolato in tutte le rivoluzioni tentate, che ha dato aiuto, e cooperato per quanto era possibile alla fine della medesime e che in quella dei 2 agosto, dovette essere riguardato per due mesi, ed in questa dei 28 dicembre era nel palazzo dell'Ambasciadore, ed ha aiutato con denaro i patriotti ritirati, ha assistito agli ultimi Congressi, come è noto al Console Bassi, Bonelli, e Riganti, il medesimo di professione legale, e con qualche cognizione.

c. 8v

di belle lettere era stato nella prima Nota impiegato per Segretario di Milizia. Se quel primo impiego sussiste non chiede altro; in caso contrario desidera essere impiegato in qualità di Segretario, o di Agente, o in qualche Ispezione.

Ronzelli

Aritmetica.

Benedetto Greco
Ottimo patriotto, alla Mercatura.

Luigi Capponi
In una Computisteria o Provisioniere.

Filippo Trasmondi
Ottimo patriotto. Incisor di rami.

Ludovico Picconi e Luigi Picconi
Questi due fratelli di professione orefici chiedono

c. 9r
l'Amministrazione, o direzione della Zecca, dove hanno servito privatamente con dar riprova del loro talento nel eriggere, alcuna machina per la lavorazione delle monete hanno sofferto carcerazioni di sette mesi per opinioni politiche con gravi pregiudizi del loro interesse.

Camillo Picconi
Padre dei due suddetti carcerati per opinioni e patriotto eccellente professione orefice e gioelliere, Stimatore nel Monte della Pietà.

Angelo Dalmazzoni
Buon patriotto per le pruove che ha dato, ed abile a supplire a molte incombenze

c. 9v
chiede la Soprintendenza della Zecca, oppur quella di S. Michele a Ripa.

Pietro Buccella
Ottimo e civile patriotto nel militare ha 33 anni di servizio.

Francesco Buccella
Con sette anni di servizio nel militare.

Luigi Giannone
Buon patriotto: sulle Porte, o Grascia.

Tommaso Some
Buon patriotto e militare chiede di esser impiegato.

Francesco Calai

Che si è trovato in tutte le rivoluzioni per Segreteria, e belle lettere.

Emanuele Primangeli

Che dato riprova di attaccamento per la causa

c. 10r

della libertà chiede impiego in una qualche Segreteria, o nelle Dogane. Questi è un giovane di molta abilità, che ha fatto l'intero corso degli studi, ed ora occupa uno dei principali posti nella Computisteria di casa Colonna.

Benedetto Amidei

Altro ottimo patriotto che si è prestato in molte occasione alla causa delli patriotti chiede impiego all'Annona, ed è al caso di prestare qualunque cauzione che occorre.

Francesco Calzacci, Giuseppe Donzelli

Si sono prestati anche questi alla buona causa, e sono patriotti ben cogniti. Un impiego

c. 10v

di attività.

Francesco Antonio Maggiori

È un buon patriotto e chiede impiego.

Gioacchino Magnani

Impiegato nella Dogana di Ripa Grande da dodici anni, dove ha ricevuto molti torti, chiededi esser promosso in qualità di Computista, o Revisore, o Pesatore in una delle Dogane. Egli è un patriotto deciso, che si è prestato alla causa della libertà.

Pietro Paolo Approsi

Ottimo, e deciso patriotto, che si è prestato in tutte le rivoluzioni di gran talento versato nella belle lettere, chiede un impiego di Segreteria, o qualunque.

c. 11r

Pietro Garindi

Ottimo patriotto, che si è prestato replicatamente a favore dei patriotti domanda in posto di corriere.

Giuseppe Battistini

Altro bravo patriotti benemerito egualmente che l'altro domanda altro posto di Corriere.

Luigi Barbetti

Ottimo patriotto che si è trovato in tutte le rivoluzioni, e per ultima dei 28 è dovuto fuggire in Ancona con grave spesa.

Dottor Polelli

Ottimo, e deciso patriotto che si è prestato alla causa della libertà fino a dover partire da Roma nel fatto dei 2 agosto, dovette star ritirato e perdette la pensione.

c. 11v

di medico di rione. In somma come dei primi patriotti desidera la Soprintendenza agli Ospedali, e pane da vivere e mantenere il suo padre, e la sua madre.

Ferdinando Chichi

Ottimo patriotto, che sempre è stato deciso per la buona causa bravo matematico, desidera prima impiego qualunque, ed indi un posto nel corpo del Genio da formarsi.

Antonio Gabrielli

Ottimo patriotto, che ha dato ricetto molte volte in sua casa a dei patriotti chiede di essere impiegato, o come Commissario dei Forni, o qualche altra

c. 12r

ispezione.

Vincenzo Cristini

Patriotto perseguitato abitante in Roma da sei anni a questa ha sempre esercitato l'impiego di curiale, desidererebbe di essere impiegato in servizio della Repubblica Romana.

Federico Gherardi

Che ha sofferto molto nella causa commune, scacciato dall'Ufficio di Piazza Navona e dall'altro affitto della Mola chiede essere provveduto o nelle Mole o in qualche azienda a Piazza Navona.

Giovan Battista Viviani

Ottime patriotto fu arrestato nel fatto dei 28 dicembre per esser

c. 12v

stato in quel complotto, come pure negli altri antecedenti è abile ad un impiego on una Segreteria, o in Annona.

Michele de Alessandris

Curiale buon patriotto desidera un impiego a lui confacente.

Raffaele Stera

Architetto desidera un impiego.

Leopoldo Trogher

Buon patriotto desidera un impiego di attività.

Giovanni Valeri

Studiante di medicina desidera un impiego di attività.

Angelo Anziani

Studiante come sopra desidera un posto di attività.

c. 13r

Pietro Giaferri

Studiante come sopra desidera un impiego di attività.

Angelo Giorgietti

Studiante come sopra desidera un impiego di attività.

Augusto Provenzali e Paolo suo figlio

Notaio di Montecitorio desidera un impiego.

Antonio Angelini

Ottimo patriotto carcerato quattro volte per tentate rivoluzioni, desidera impiego, e merita di essere omninamente considerato.

Marco Antonio Fortunati

Chirurgo chiede un impiego di attività.

Gregorio Pelucchi

Attualmente impiegato in Depositeria Camerale chiede un impiego nella

c. 13v

Tesoreria Camerale.

Luigi Lucchini

Bravo patriotto chiede un impiego nella Legione romana.

Nicola Rocchegiani

Bravo patriotto desidera un impiego o di Provvisioniere della truppa o d'Ispectore dell'Antichità.

Carlo Fiorelli

Ottimo patriotto, che si è trovato in tutte le rivoluzioni notissimo alli patrioti chiede essere impiegato in qualche Computisteria.

Clemente Matteucci

Ottimo patriotto legale desidera un impiego a lui confacente.

Giuseppe Arioli*

Scrittore ottimo patriotto desidera un impiego

c. 14r

o nelle Dogane, o nell'Annona, o un grado nella mlizia.

*Il suddetto Airoli domenica sera 25 corrente febbraio accorso sulla piazza del Monte colla truppa fu da quell'Aiutante comandato a diriggere alcuni francesi ed essendosi trovato poco discosto dove rimase vittima il cittadino Giusti anche ad esso gli fu tirato un colpo di fucile e fortunatamente non facesse fuoco, e di poi alla testa della cavalleria si portò per tutta la notte come posso attestare (cc. 13v e 14r).

Lelio Scrafini

Ottimo patriotto, che si è trovato in tutte le tentate rivoluzioni, desidera impiego o nell'Annona, o nelle Grasce, o in qualunque altro.

Alessandro Angeletti

Capitano Nazionale, che si è prestato da vero patriotto in tutte le rivoluzioni desidera impiego nelle Grasce in Dogana, o in qualunque altro.

Giuseppe Alviti

Carcerato mesi sei e giorni 12 per la rivoluzione dei 2 agosto merita omniamente esser considerato.

c. 14v

Luigi Eusebi

Scrittore di lingua israeliana, e francese è un'ottimo patriotto.

N° 17

Trovato fralle carte del Console Pierelli